

comunicasino*

by Daniela Comani





comunicasino*

by Daniela Comani

Dal particolare al molteplice

Note sul lavoro di Daniela Comani, di Angela Madesani

Se fosse possibile osservare con uno sguardo d'insieme, attraverso un grandangolo molto allargato, il lavoro di Daniela Comani si potrebbero scorgere dei filoni, delle trame che si sviluppano nel corso del tempo con coerenza, ma anche con una sorta di positiva ossessione.

Una delle trame che è possibile percorrere è quella dell'indefinibilità del circostante. In *Double Drawings*¹ (1995-2005), disegni semplicissimi su carta da lucido l'immagine non è immediatamente leggibile. Più immagini, infatti, si sovrappongono. La lettura in questo modo è resa più complessa: il riferimento al pensiero, alle diverse sfaccettature dell'esistenza è ovvio.

In un video del 1994 *Moscow-Tokyo* le immagini del tragitto della Transiberiana, che Comani aveva percorso, sono sovrapposte a quelle delle masse di persone che si muovono veloci nelle strade di Mosca. La realtà non è immediatamente leggibile, necessita di attenzione, di discernimento.

Il tempo che normalmente si dedica alla comprensione delle cose è troppo poco, le pause di riflessione sempre più risicate. Come se non ci fosse il tempo per la noia, per gli sguardi, per le soste. Si tende alla semplificazione, alla riduzione senza problemi di sorta: così tutto risulta più veloce, all'insegna del funzionalismo e della praticità.

Confusione, difficoltà di interpretazione è anche in *Comunicazione vs estraniamento*² del 1993, in cui alcune persone leggono dei testi in una lingua diversa dalla loro. Di primo acchito non si capisce nulla. Prestando maggiore attenzione si riesce, poi, a cogliere la natura dell'operazione. Tracce, frammenti che rendono il tutto profondamente straniante. Non è possibile cogliere le sfumature, ma neppure il senso di quanto viene letto. Quella che potrebbe apparire una dimensione dialogica in realtà non lo è. Nessuno riesce a comunicare, a comprendere. Il mondo, quello del 1993, ma anche quello di oggi, la società occidentale segnata sempre più dall'arrivo di nuove culture, di nuovi modi di vedere in realtà comunica ben poco: Iraq docet.

In pochi si sforzano di comprendere, vessati da un qualunquismo stupido, attraverso il quale tentano -tentiamo?- di difendere il proprio orticello. Definire, a fronte di tutto questo, il lavoro di Daniela Comani di matrice sociale mi pare limitativo. Vi è qualcosa di diverso, di più profondo che entra nelle corde sommerse del personale, del particolare. Non si tratta di intimismi, piuttosto di punti da cui si dipartono riflessioni più ampie. Dal micro al macrocosmo.

Nei suoi lavori è sottolineata la molteplicità, il pluralismo possibile di quanto ci circonda quotidianamente. Così da sottolineare gli eccessi di una comunicazione, di un'informazione in cui il troppo tende a cancellare

la precisione l'essenza delle cose.

Non esiste la verità, piuttosto esistono tante verità che dobbiamo prendere in considerazione. Comani, in tal senso, prende in esame la logica del sistema televisivo. In *Palinsesto*³ (1997) è un accavallarsi implacabile di dati, notizie, informazioni. Lo stesso principio è anche presente nei lavori successivi in cui vengono raccolte tipologie, possibili classificazioni: donne in *Printed Women*⁴ (2000), donne giapponesi in *Printed Women #2*⁵ e in *Office Ladies*⁶ (2001-02), uomini felici in *Happy men*⁷ (1998-99). Con altre immagini ha dato vita a dei puzzle: *Gioca anchetù!*⁸ (1999). Per riuscire a leggerle nella loro interezza, per cercare di coglierne il senso è auspicabile una certa lentezza di approccio, che esige un pensiero, un ragionamento. Quando ha messo i puzzle nelle mostre il pubblico doveva cercare di costruirli, studiando e riflettendo. Le opere "guarda e dimentica", realizzate con la logica della trovata, dell'effimero consumistico, sono bandite.

Fonte iconografica precipua di Daniela Comani è la stampa, da cui ricava immagini di ogni genere e tipo. Così riesce a ottenere la spersonalizzazione tipica del concetto di molteplicità, che riporta anche nei suoi disegni.

Da qualche anno sta lavorando, sempre sul complesso tema della difficile lettura, dell'interpretazione inficiata delle cose, del doppio ontologico e esistenziale a *Un matrimonio felice*⁹ (2003-05). Si tratta di immagini fotografiche della solita coppia di sposi, colta in diversi momenti della vita. Ma gli sposi hanno tra loro una strana, inquietante somiglianza. Si tratta, infatti, dell'artista stessa che interpreta i due ruoli di maschio e femmina. Non si pensi però a qualcosa di caricaturale, da travestitismo di provincia, piuttosto una ricerca all'interno del proprio mondo, senza elementi aggiunti, sulla propria identità. La riflessione è sul rapporto che ognuno di noi intrattiene con sé stesso ogni giorno della sua vita.

Attraverso la banale riproduzione del cliché del maschile-femminile, della coppia, Comani va a indagare nel profondo sociale e individuale. Di taglio autobiografico è anche *Sono stata io. Diario 1900-1999*¹⁰ (2002). Una sorta di calendario, in cui in prima persona Comani testimonia trecentosessantacinque giorni diversi, accaduti in anni diversi. Lo fa come se queste cose fossero capitate a lei, come se divolta in volta fosse Hirohito, Hitler o Einstein. Si tratta della storia letta attraverso il filtro dell'io.

La storia siamo noi. Artefici e vittime al tempo stesso. Anche i grandi eventi passano attraverso il singolo che offre il suo contributo e la sua interpretazione dei fatti. La verità in quanto tale non esiste. La nostra esistenza, il nostro mondo sono segnati dal dubbio, principio ontologico della realtà.

From detail to multiple

Notes on the work of Daniela Comani, by Angela Madesani

If it were possible to take an overall look at Daniela Comani's work through a greatly enlarged wide-angle lens you would notice traditions and themes that develop consistently over the course of time with a sort of positive obsession.

One of these themes is that of the indefinable quality of what surrounds us. The picture is not immediately legible in the very simple drawings on transparent paper of *Double Drawings*¹ (1995-2005). Images overlap, making interpretation more complex: the reference to thought and the different facets to existence are obvious.

In the 1994 video *Moscow-Tokyo*, the images of the Trans Siberian railway journey that Daniela Comani took are superimposed on ones of hordes of people rushing about the Moscow streets. The situation is not immediately legible: it requires attention and perception.

The time normally spent understanding things is too short, and pauses for thought are increasingly fleeting. As if there was no time for boredom, for exchanged glances, or for a temporary halt. There is a tendency to simplify, to reduce things without any hesitation: in this way everything turns out faster, more functional and practical.

Confusion and difficulty of interpretation also apply to 1993's *Communication vs. Estrangement*², where people read texts in a language that is not their own.

Initially it is hard to understand. Then as you pay more attention you understand what is happening. Small signs and fragments that make everything deeply alienating. You cannot grasp the nuances nor even the meaning of what is being read. What may appear as a space for dialogue in actual fact is not. Nobody can communicate or understand. The world in 1993 and the world today. Western society increasingly determined by the arrival of new cultures and new ways of seeing things in reality communicates very little: see Iraq, for example.

Few people try to understand, weighed down by a stupid indifference through which they/we? try to defend their/our patch.

In view of all this, to define the work of Daniela Comani as basically social in content seems limitative to me. There is something different, something deeper that penetrates the hidden cords of one's personal and individual inner life. It is not a question of intimism, but rather of points that lead off to broader considerations. From micro to macrocosm. Her works stress multiplicity and the pluralism possible in our daily surroundings. She underlines the excesses of information and how the essence and precision of things are erased by its overload. Truth does not exist. Rather many truths exist and we should take these into consideration. Comani examines the logic of television. In *Palinsesto*³ (video,

1997) there is a relentless overlapping of data, news and information. The same principle also appears in later works that group category types or possible classifications: women in *Printed Women*⁴ (2000), Japanese women in *Printed Women #2*⁵ and *Office Ladies*⁶ (2001-02), cheerful men in *Happy men*⁷ (1998-99). Using other images she has created puzzles: *Come and play!*⁸ (1999). To read them thoroughly and grasp the meaning one would hope for a certain slowness of approach. One that demands thought and reasoning. When she put puzzles in her exhibitions the public had to try to build them through study and thought. "Look and forget" works devised as stunts, consumerist ephemeral culture, are forbidden.

Daniela Comani's main source of iconography is the press, from which she draws pictures of every kind. This enables her to achieve the depersonalisation typical of the concept of multiplicity that also appears in her drawings.

She has been working for the past few years on *A Happy Marriage*⁹ (2003-05). Here too, the complex topic is that of 'hard to interpret', the invalidated interpretation of things and the ontological and existential double. These are photographs of the usual married couple portrayed at different moments in their life. But the pair bears an odd and disquieting resemblance to one another. It is in fact the artist herself who plays both male and female role. One should not however think of anything caricatural, or of provincial transvestism but rather of a study within one's own world of one's identity, without additions. The consideration concerns the relationship that each one of us has with him or herself every day of our lives.

Through the banal reproduction of the male-female cliché and the couple, Comani delves into the social and individual sphere. Also autobiographical is *It was me. Diary 1900-1999*¹⁰ (2002). A sort of calendar where Comani personally narrates three-hundred and sixty five different days belonging to different years. She does this as if this had happened to her, impersonating Hirohito, Hitler or Einstein. It is history read through the filter of the ego.

History is us. Instigator and victim at the same time. Even the great events travel through the individual, who offers his contribution and interpretation of the facts. The truth as such does not exist. Our existence and our world are marked by doubt, the ontological principle of reality.

¹ *Double Drawings* p. 19, 21, 39

⁴ *Printed Woman* p. 1, 44

⁷ *Happy men* p. 29

¹⁰ *Sono stata io* p. 15-17

² *Comunicazione vs. e.* p. 41

⁵ *Printed Women #2* p. 25

⁸ *Gioca anche tu!* p. 31

⁹ *Un matrimonio felice* p. 9-14

³ *Palinsesto* p. 33

⁶ *Office Ladies* p. 23

¹ *Double Drawings* p. 19, 21, 39

⁴ *Printed Woman* p. 1, 44

⁷ *Happy men* p. 29

¹⁰ *It was me* p. 15-17

² *Communication vs. E.* p. 41

⁵ *Printed Women #2* p. 25

⁸ *Come and play!* p. 31

⁹ *A Happy Marriage* p. 9-14

³ *Palinsesto* p. 33

⁶ *Office Ladies* p. 23

Die Ausfaltung des Einzelnen

Anmerkungen zu den Arbeiten von Daniela Comani, von Angela Madesani

Wenn es möglich wäre, die Arbeiten Daniela Comanis in einer einzigen weitangelegten Gesamtansicht zu überblicken, gleichsam wie durch ein Weitwinkelobjektiv, könnte man klar bestimmte Themenstränge erkennen, die, wie von einer Art positiven Obsession getrieben, im Laufe der Zeit immer wieder auftauchen und sich dabei kohärent weiterentwickelt haben.

Eines dieser Themen, deren Entstehung und Entwicklung man mitverfolgen kann, ist die Schwierigkeit, das uns Umgebende genau zu definieren.

In *Double Drawings*¹ (1995–2005), einer Serie von einfachen Zeichnungen auf Transparentpapier, ist das Bild nicht sofort entzifferbar, da mehrere Zeichnungen übereinandergelegt werden. Das Lesen wird dadurch zu einem komplexen Prozess, der Platz lässt für gedankliche Bezüge und der den Facettenreichtum des Daseins offen legt.

In dem Video *Moskau-Tokyo* aus dem Jahr 1994 werden die Bilder, die während einer Reise der Künstlerin mit der Transsibirischen Eisenbahn entstanden sind, überblendet mit den sich schnell fortbewegenden Menschenmassen auf den Straßen Moskaus. Die Realität ist nicht augenblicklich lesbar, sondern verlangt Beobachtungsgabe und Unterscheidungsvermögen.

Man nimmt sich viel zu wenig Zeit, die Dinge tatsächlich zu verstehen; die immer seltener werdenden Atempausen lassen uns kaum zum Nachdenken kommen. Es gibt keinen Raum mehr für das Nichtstun, das Schauen, für Auszeiten. Stattdessen neigt man zur Vereinfachung, zu einer problemfreien Reduktion der Dinge, da auf diese Art und Weise alles schneller und einfacher geht, ganz im Zeichen des Funktionalismus und des Praktischen.

Konfusion und Interpretationsschwierigkeit sind auch das Thema der Videoinstallation *Kommunikation vs Entfremdung*² von 1993, in der verschiedene Personen Texte in einer Sprache vorlesen, die nicht die ihre ist. Auf Anhieb versteht man rein gar nichts. Es ist unmöglich Nuancen herauszuhören oder den Sinn des Gelesenen zu erfassen. Wo Fragmente und Spuren alles entfremden, gelingt es einem erst nach längerem Reinhören, die Idee des Ganzen zu begreifen. Was zuerst eine Dialogdimension zu haben schien, hat in Wirklichkeit keine. Verständigung gelingt nicht mehr. Die Welt von 1993 genauso wie die von heute, die westliche Gesellschaft, die immer mehr geprägt wird von neuen Kulturen und von neuen Sichtweisen, kommuniziert letztendlich immer weniger: Iraq docet. Nur wenige strengen sich an zu verstehen, was um uns herum tatsächlich hervorgeht, da wir, verharrend in einer stupiden unpolitischen Haltung, verzweifelt versuchen, unsere heile Welt zu verteidigen.

Die Arbeiten Daniela Comanis in diesem Zusammenhang als ausschließlich sozial geprägt zu definieren,

erscheint mir eindimensional, klingt in ihrem Fall doch etwas an, das viel Tiefgehenderes mitschwingen lässt, etwas Persönliches. Es handelt sich nicht um Innere Mythologien, sondern eher um Ausgangspunkte für weitangelegte Reflexionen – vom Mikro zum Makrokosmos.

In ihren Arbeiten wird die Vielfältigkeit immer groß geschrieben, das uns tagtäglich Umgebende als möglicher Pluralismus angesehen. Das Übermaß an Kommunikation wird dort unterstrichen, wo das Zuviel den Inhalt und die Essenz der Dinge auszulöschen droht.

Eine Wahrheit existiert nicht, nur verschiedene Wahrheiten, die wir allesamt in Betracht ziehen müssen.

In diesem Sinne untersucht Comani die Logik des Systems Fernsehen. In *Palinsesto*³ aus dem Jahre 1997 überschlagen sich unerbittlich Daten, Nachrichten und Informationen. Nach demselben Prinzip funktionieren auch die darauffolgenden Arbeiten, in denen Typologien gesammelt und mögliche Klassifikationen vorgenommen werden: Frauen in *Printed Women*⁴ (2000), japanische Frauen in *Printed Women #2*⁵ und in *Office Ladies*⁶ (2001–02), lachende Männer in *Happy men*⁷ (1998–99). Andere Bilder dienen als Vorlage für Puzzles. Um zum Beispiel *Spiel doch mit!*⁸ von 1999 in seiner Gesamtheit anzuschauen und den Sinn erkennen zu können, ist eine gewisse Langsamkeit im Ansatz bei der Annäherung an das Werk gewollt. In den Ausstellungen wird das Publikum zur Reflexion und zum Überdenken angehalten, indem die Künstlerin es ihm überlässt, die einzelnen Teile des Puzzles zu einem Ganzen zusammenzufügen. Mit Arbeiten, die nach dem Prinzip „hinschauen und vergessen“ funktionieren und nur der Logik des Geistesblitzes oder des konsumorientierten Ephemerens folgen, ist es damit für ein und allemal vorbei. Die hauptsächlich ikonographische Quelle bilden die Medien, aus denen Daniela Comani Bildmaterial verschiedenster Art gewinnt. Auf diesem Weg gelangt die Künstlerin zu dem, was dem Konzept des Vielfältigen immanent ist, nämlich der Entpersonalisierung, was sich auch deutlich in ihren Zeichnungen niederschlägt.

Seit einigen Jahren nun arbeitet sie an dem Projekt *Eine glückliche Ehe*⁹ (2003–06). Dabei geht es wiederum über das komplexe Thema der schwierigen Lesart, über die anfechtbare Interpretation der Dinge, über das Doppel Ontologie und Existenz. Es handelt sich um Fotos von einem gewöhnlichen Paar, Momentaufnahmen ihres gemeinsamen Lebens. Zwischen beiden stellt man aber eine eigenartige, beunruhigende Ähnlichkeit fest; bei genauerem Hinsehen entpuppt sich, dass es sich immer um die Künstlerin selbst handelt, die sowohl die Rolle des Mannes als auch die der Frau übernommen hat. Es wäre aber nun gänzlich falsch, hierbei an ein provinzielles Verkleidungs-

spiel zu denken, es handelt sich doch vielmehr um die Erforschung der persönlichen inneren Welt, ohne äußere Zusätze, um eine Reflexion der eigenen Identität. Die Überlegung geht dahin, die Beziehung, die jeder tagtäglich zu sich selbst unterhält, zu reflektieren.

Mittels der Reproduktion des banalen Klischees von Mann und Frau als Paar, ermittelt Comani in den Tiefen der Gesellschaft und des Individuums. Scheinbar autobiographisch ist auch die Arbeit *Ich war's. Tagebuch 1900–1999*¹⁰ (2002), für die sie die Form eines Kalenders wählt. Daniela Comani ist als Ich-Erzählerin Zeugin von Ereignissen an 365 Tagen, die sie aus dem gesamten 20. Jahrhundert auswählt. Sie berichtet von ihnen so, als ob all dies ihr selbst passiert wäre, als ob sie einmal Hirohito, dann Hitler oder Einstein gewesen sei; die Geschichte wird von ihr durch den Filter des eigenen Ich *wahr* genommen.

Die Geschichte sind wir, ihre Täter und Opfer zugleich. Auch die großen Ereignisse „verwirklichen sich“ durch den Einzelnen, durch seinen Beitrag und seine Interpretation. Die Wahrheit als solche existiert nicht. Unser Dasein und unsere Welt sind gezeichnet vom Zweifel, dem ontologischen Prinzip der Wirklichkeit.

¹ *Double Drawings* S. 19, 21, 39

⁴ *Printed Woman* S. 1, 44

² *Kommunikation vs E.* S. 41

⁵ *Printed Women #2* S. 25

³ *Palinsesto* S. 33

⁶ *Office Ladies* S. 23

⁷ *Happy men* S. 29

⁸ *Spiel doch mit!* S. 31

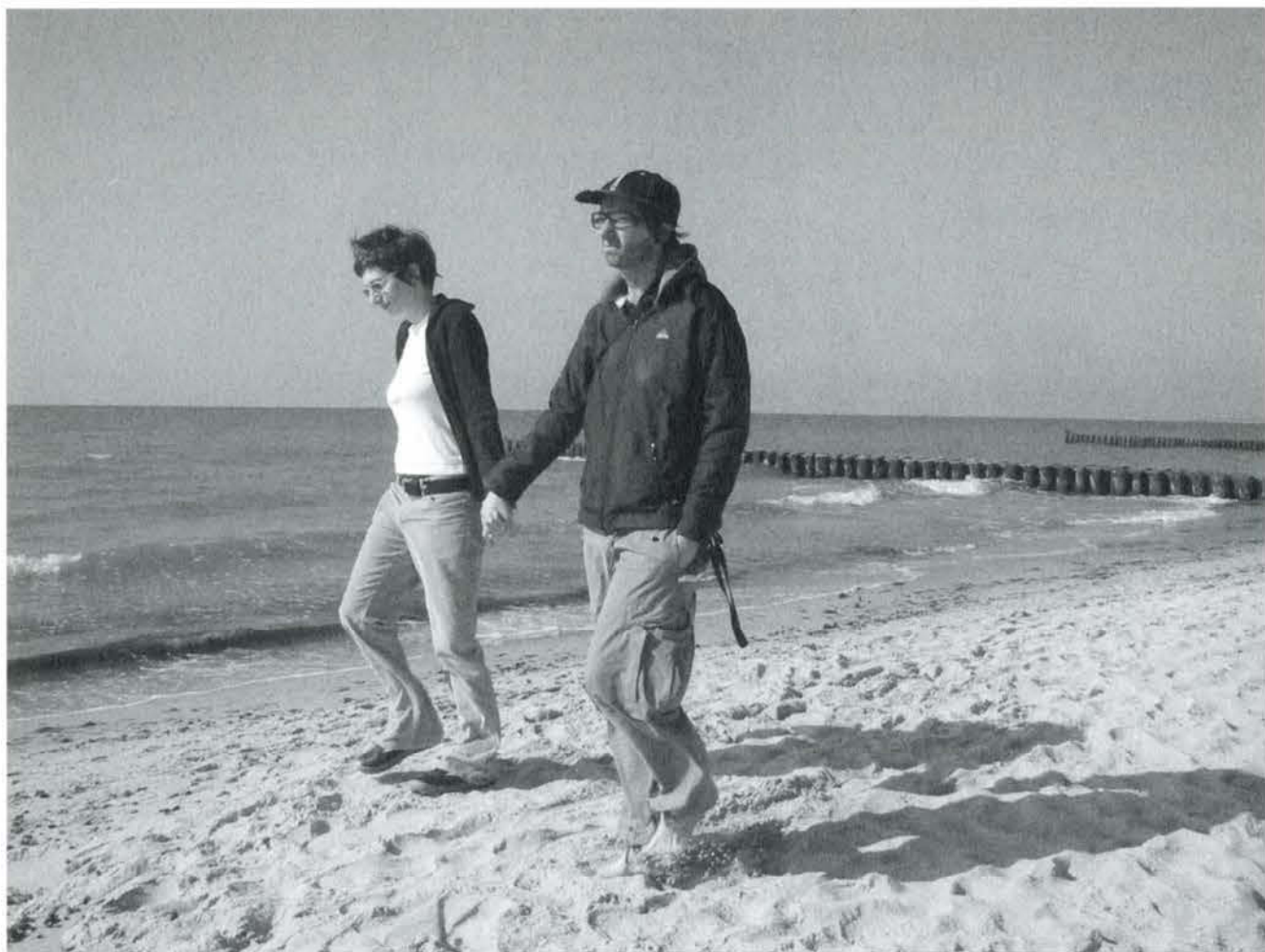
⁹ *Eine glückliche Ehe* S. 9–14

¹⁰ *Ich war's* S. 15–17



Eine glückliche Ehe | Un matrimonio felice | A Happy Marriage

Visit to Mario Gorni, 2006, digital photomontage, piezo print, 50 x 60 cm
C/O careof - La Fabbrica del Vapore, Milano, 2006



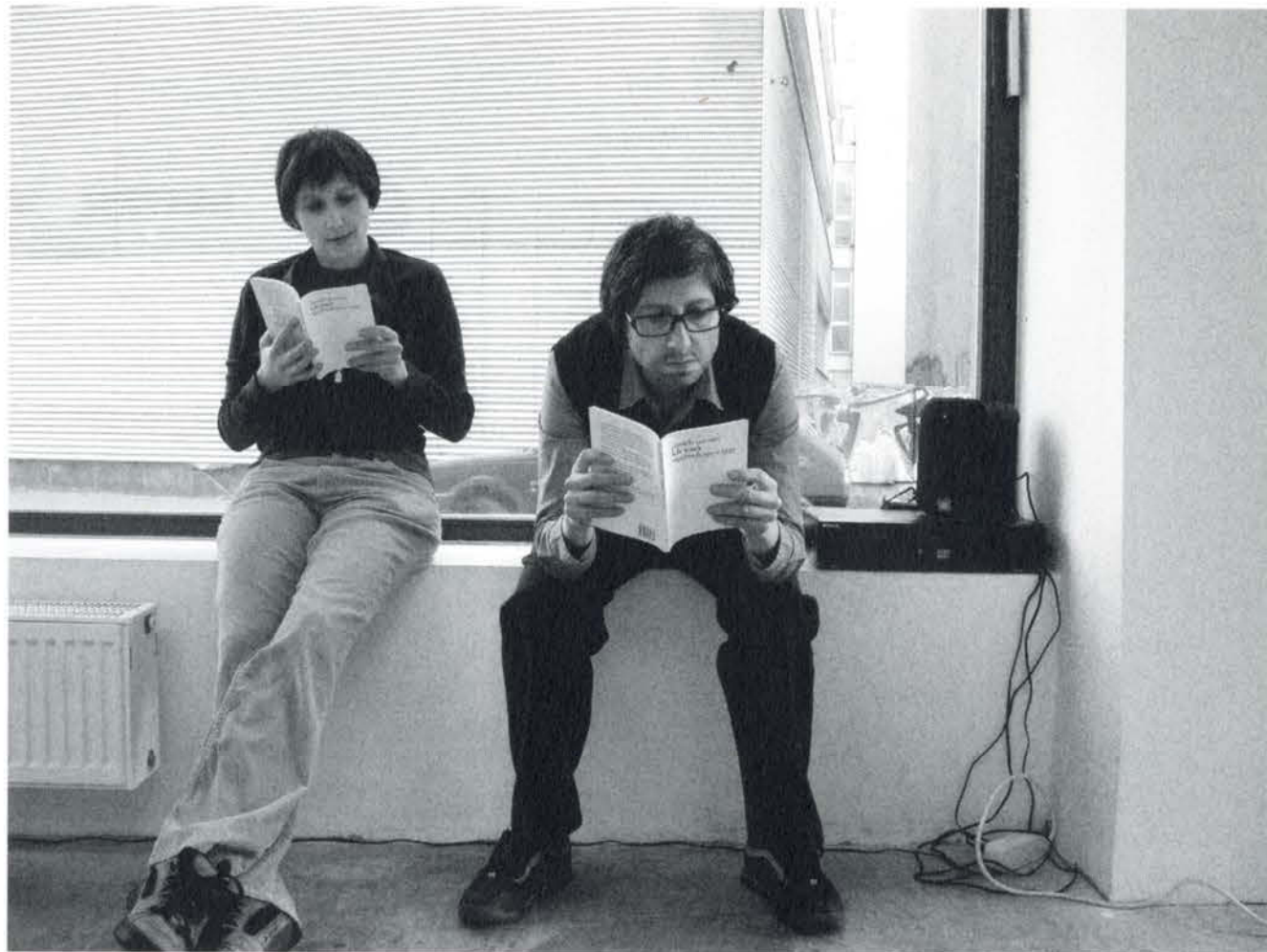
Eine glückliche Ehe | Un matrimonio felice | A Happy Marriage

Selbstinszenierung | messa in scena di sé stessi | mise en scène of the double self
 2003–2005, series, digital photomontages, piezo prints, each 50 x 60 cm



Eine glückliche Ehe | Un matrimonio felice | A Happy Marriage

2003–2005, series, digital photomontages, piezo prints, each 50 x 60 cm
Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, 2005



Eine glückliche Ehe | Un matrimonio felice | A Happy Marriage

*The couple reads "It was me", 2005, digital photomontage, piezo print, 50 x 60 cm
//plattform//, Berlin, 2005*



Ich war's | Sono stata io | It was me. Diary 1900–1999

*2005, book presentation and audio installation
//plattform//, Berlin, 2005*

19. FEBRUAR

Zusammen mit britischen Frauenrechtlerinnen sprengte ich das Landhaus des britischen Schatzkanzlers in die Luft.

20. FEBRUAR

London. Ich habe mir heute Nacht das Leben genommen. Erst habe ich es mit einer Überdosis Tabletten (150 Antidepressiva und 50 Schlaf-tabletten) versucht, bin aber im King's College Krankenhaus gerettet worden, wo ich mich 2 Tage später mitten in der Nacht auf dem Klo erhängt habe.

21. FEBRUAR

New York. Ich habe Malcolm X während einer Rede in Harlem ermordet.

22. FEBRUAR

Ich habe die Geschwister Hans und Sophie Scholl hingerichtet.

23. FEBRUAR

Edinburgh. Im Roslin-Institut habe ich ein Schaf geklont: Dolly.

18

24. FEBRUAR

Ich habe das 25-Punkte-Programm der Deutschen Arbeiterpartei vorgestellt.

25. FEBRUAR

Unblutiger Putsch auf den Philippinen: Ich habe den Staatspräsidenten Ferdinando E. Marcos gestürzt.

26. FEBRUAR

Ich lese in der Tageszeitung *Il Popolo*: Giulio Andreotti (Ministerpräsident und Präsident der Berufungskommission für die Filmrevision) beschuldigt den Regisseur Vittorio De Sica, sein Film *Umberto D.* betone nur die negativen Seiten Italiens.

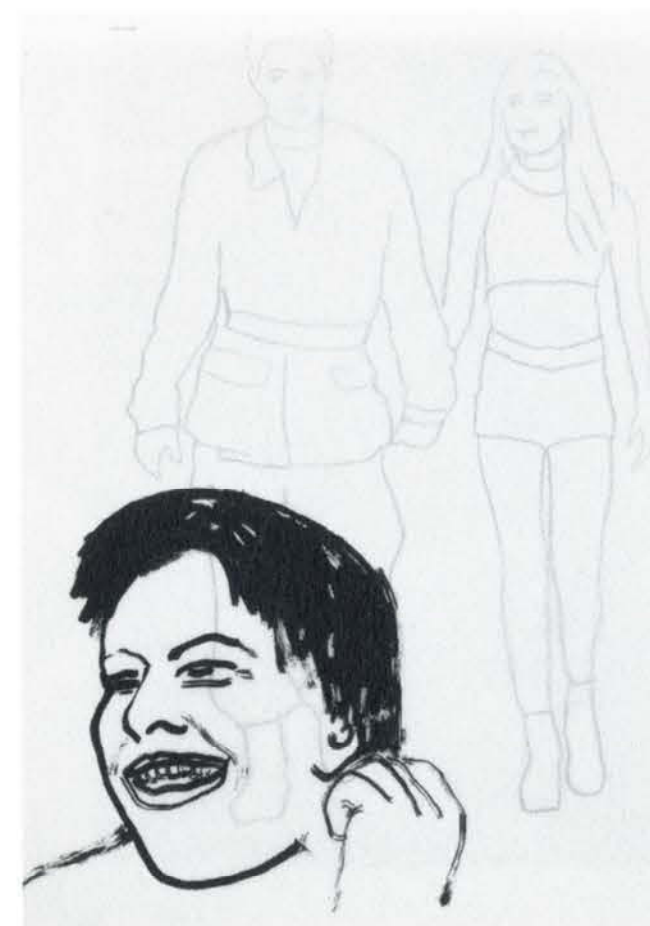
27. FEBRUAR

South Dakota. Zusammen mit 200 Indianern besetze ich Wounded Knee, um unsere Rechte einzufordern.

28. FEBRUAR

Live im Fernsehen: Ich befreie Kuwait. Der Golfkrieg endet.

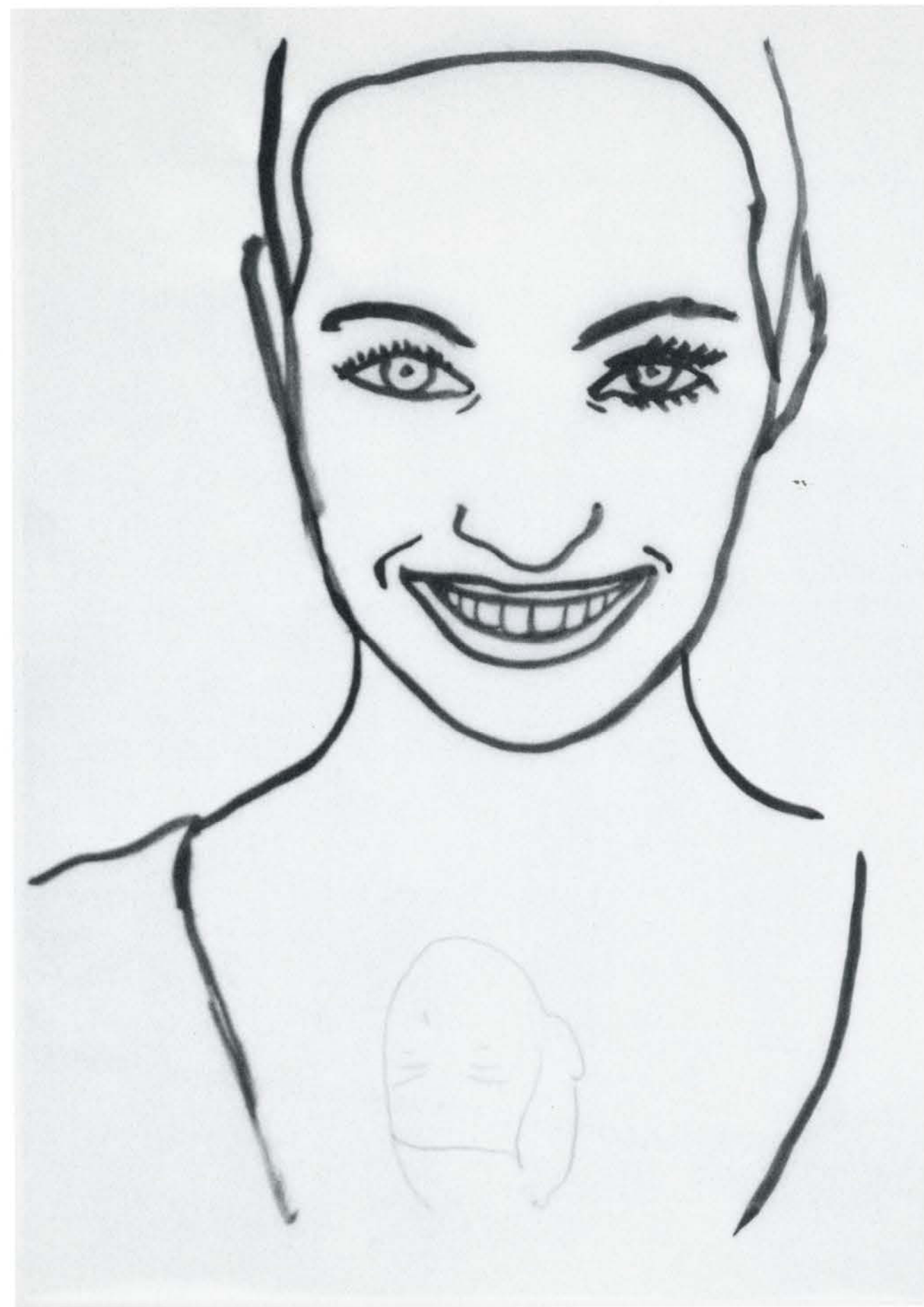
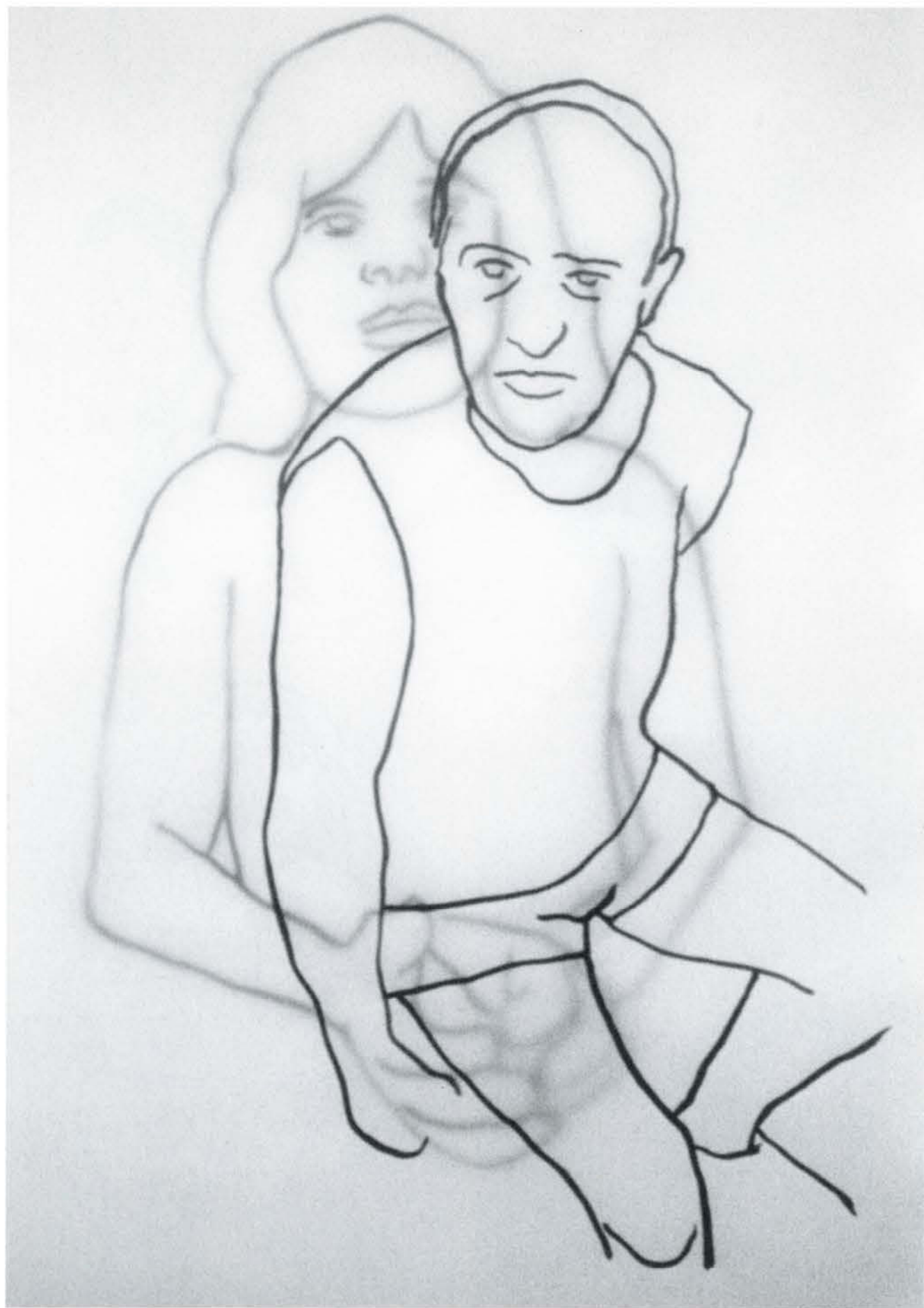
19



Double Drawings

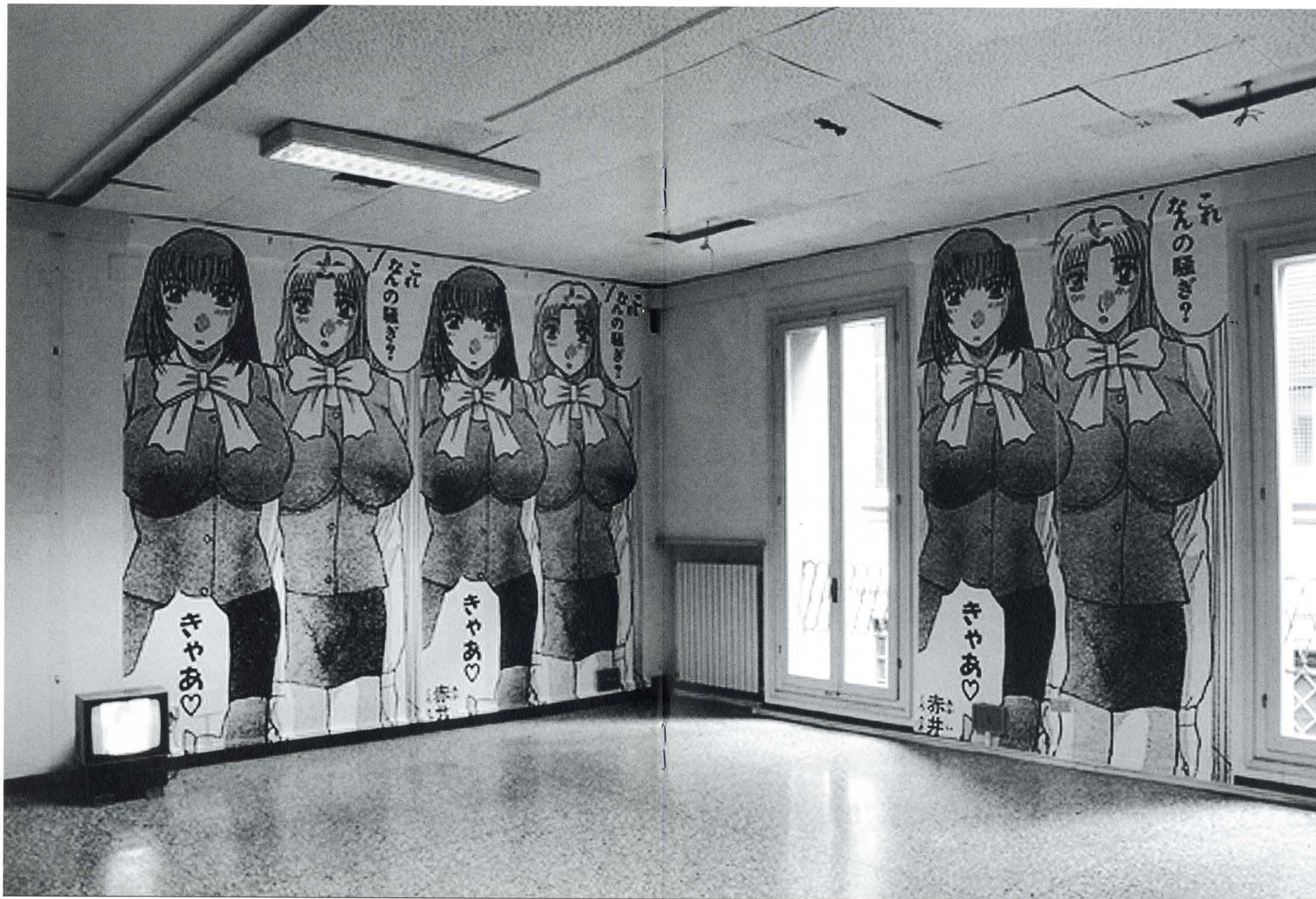
1999–2002, series, ink on transparent paper, 29,7 x 21–100 x 64 cm

Kunstbank-Galerieraum der Senatsverwaltung für Wissenschaft, Forschung und Kultur, Berlin, 2002



Double Drawings

1999–2002, series, ink on transparent paper, 100 x 64 cm and 29,7 x 20 cm
 Kunstbank-Galerieraum der Senatsverwaltung für Wissenschaft, Forschung und Kultur, Berlin, 2002



Office Ladies, Printed Women #2

2002, large format photocopy, 340 x 360 cm, 340 x 180 cm, 340 x 360 cm; videoloop
 Entr'acte, Palazzo Albiroli, Bologna, 2002



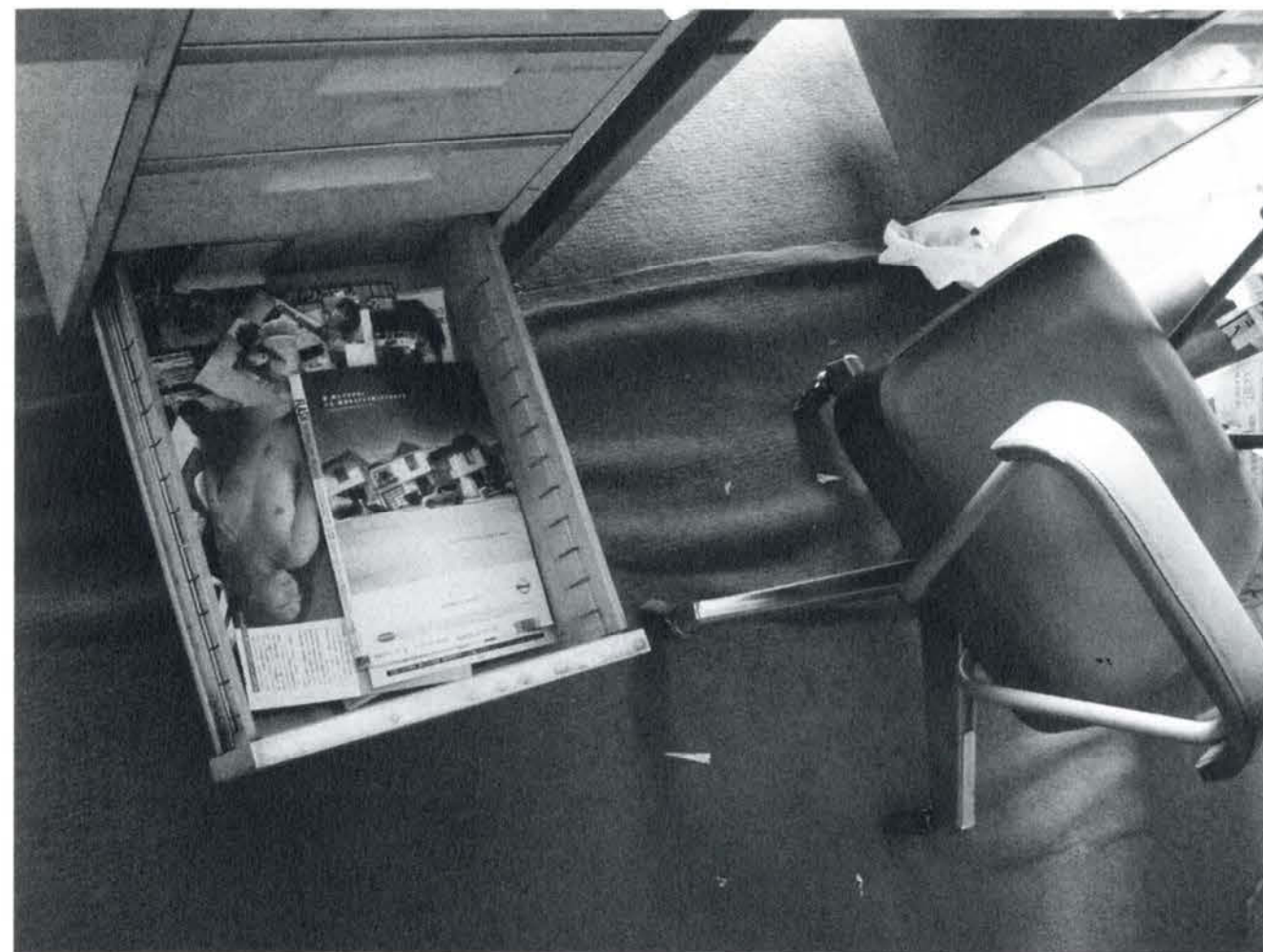
Printed Women #2

2001, slide show and installation
Maebashi Festival of Arts, Center of Art Maebashi, Japan 2001



Happy Men #3

2001, large format photocopy
 Maebashi Festival of Arts, Center of Art Maebashi, Japan 2001

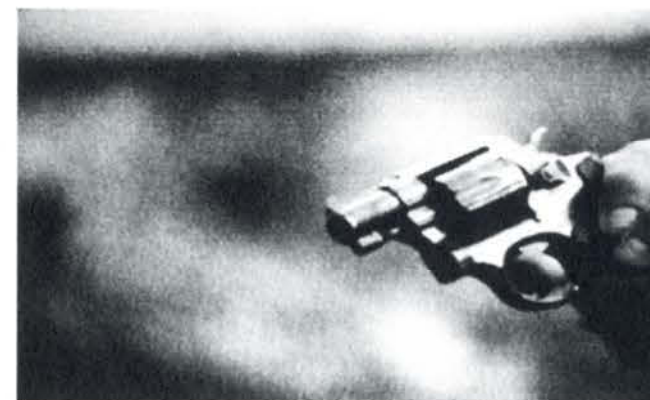
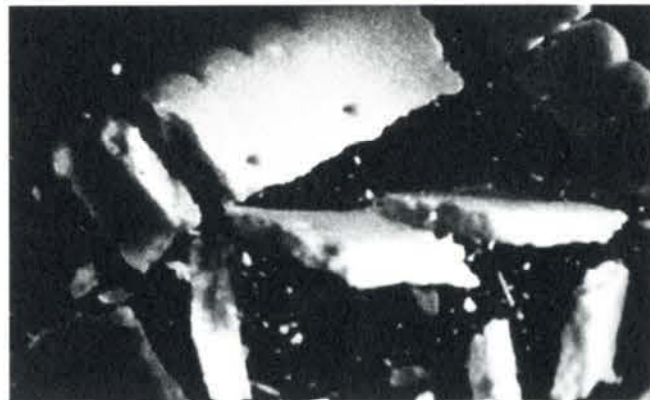




Happy Men

1999, mobile

Galleria Studio g7, Bologna, 1999





Untitled, Fotoleinen, Double Drawings

1997, large size photocopies; 1996, photos on canvas, 22 x 30 cm – 28 x 32 cm
Neuer Berliner Kunstverein, Berlin 1997



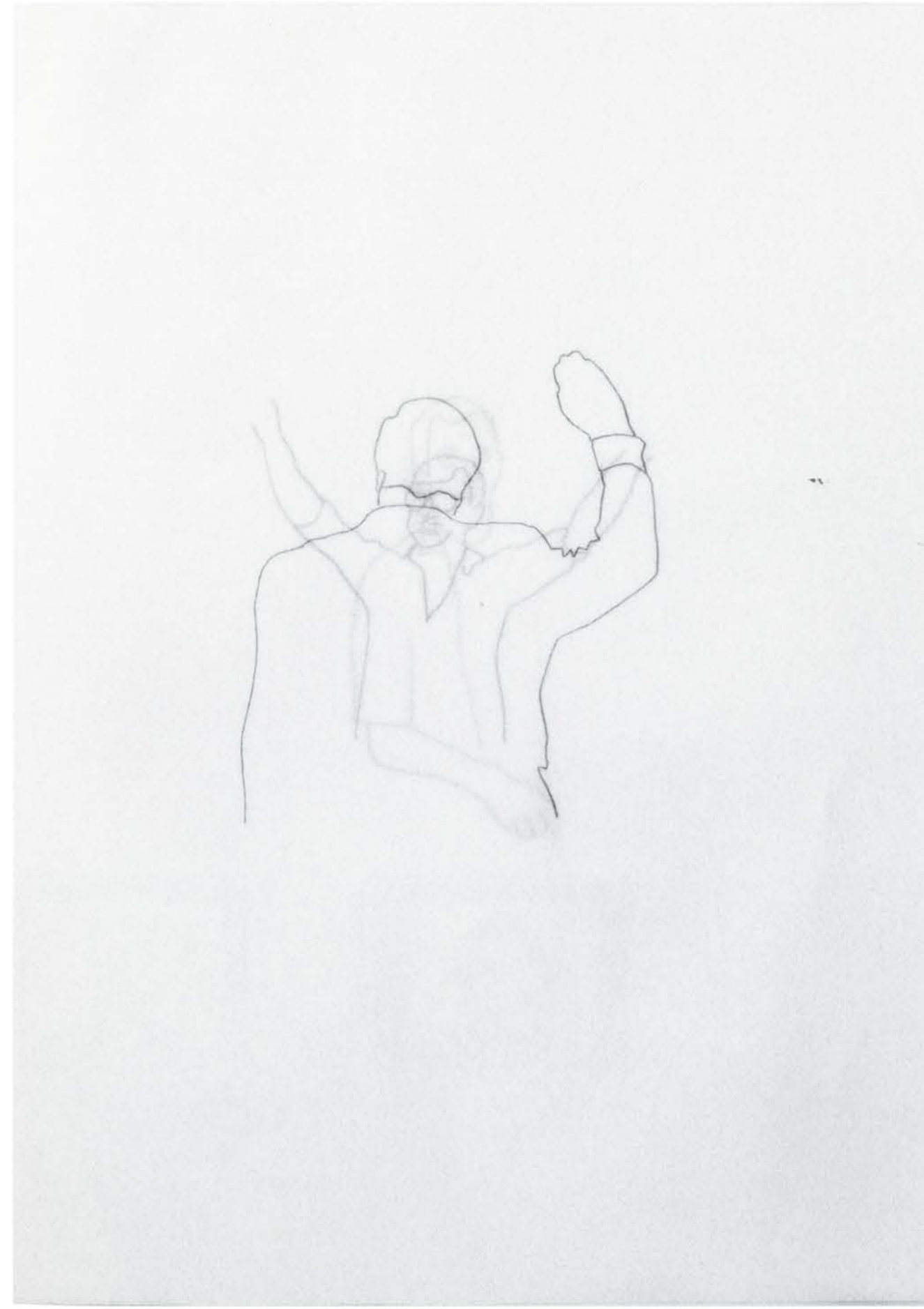
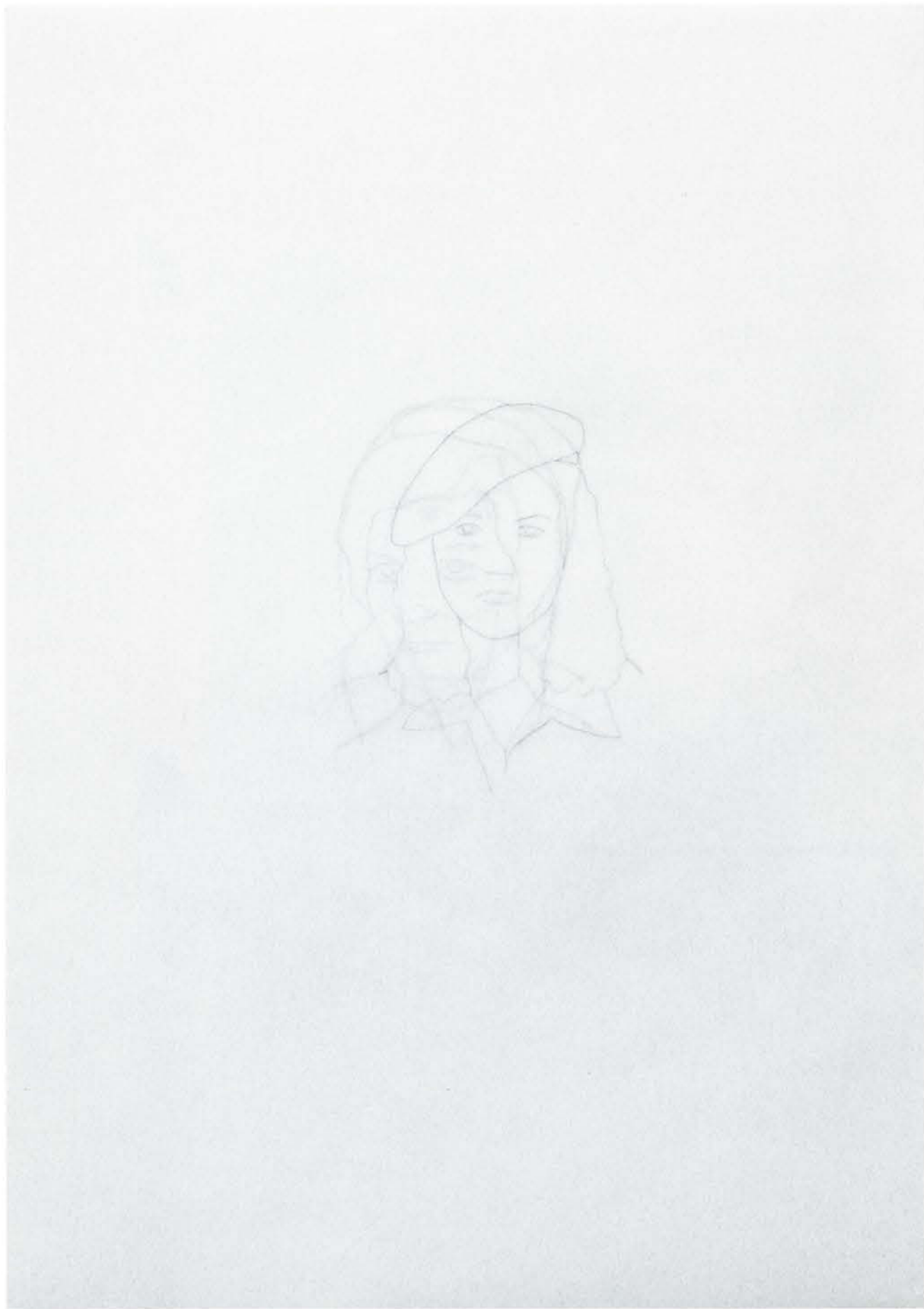
Untitled, Fotoleinen, Double Drawings

1997, large size photocopies; 1996, photos on canvas, 22 x 30 cm–28 x 32 cm
 Neuer Berliner Kunstverein, Berlin 1997



Jein | Ni | Yes and No

1997, 2 channel video installation
 Neuer Berliner Kunstverein, Berlin 1997



Double Drawings

1995–1996, series, pencil on transparent paper, each 29,7 x 21 cm
 Neuer Berliner Kunstverein, Berlin 1997





Ohne Titel | Senza titolo | Untitled

Selbstinszenierung | messa in scena di sé stessi | mise en scène of the double self
1992, polaroids

comanicasino*

***casino** m. **1** (circolo) club; **2** (residenza signorile rustica) country house | Landhaus n; **3** (capanna da caccia) shooting lodge | Jagdhof m; **4** (casa di tolleranza) brothel | Puff, Bordell n; **5** (fig., volg.): confusione, frastuono) racket; row; hubbub | Radau m, Krach m; • fare casino to kick up a racket | Krach machen; • che casino! was für ein Saustall! so ein Mist!; • mi piace un casino das gefällt mir wahnsinnig; • è un bel casino das ist ein schöner Schlamassel; finire in un bel casino in eine Patsche geraten.

casinò m. (casa da gioco) casino | Spielkasino n

Google Web Images Groups News Froogle Maps more »
comanicasino Search Advanced Search Preferences

Web

Did you mean: [communication](#)

Impressum

comanicasino* by Daniela Comani

Text: Angela Madesani

Deutsche Übersetzung: Dorothea Deschermeier

Englische Übersetzung: Isobel Butters

Textredaktion: Natalie Deewan

Gestaltung/Satz: Annik Troxler

Druck/Gesamtherstellung: Druckteam, Berlin

Papier: Gedruckt auf RecyStar, 115 g/m² und RecyStar, 170 g/m². Recycling-Papier aus 100% Altpapier, weiß, matt, oberflächengeleimt, mit 1,3-fachem Volumen. Ein Papier des Papiergroßhandels Schneidersöhne Deutschland GmbH & Co. KG, produziert von LENZING Papier AG, Österreich.

Auflage: 550. Printed in the EU.

Mit freundlicher Unterstützung von: Assessorato alla Cultura, Reggio Emilia. Istituto Italiano di Cultura, Berlin. Senatsverwaltung für Wissenschaft, Forschung und Kultur, Berlin. Papiergroßhandels Schneidersöhne Deutschland GmbH & Co. LENZING Papier AG, Österreich. Bonack Bilderrahmung Berlin, www.bonack.de



Dank an: Natalie Deewan, Antje Dorn, Dorothea Deschermeier und Ginevra Grigolo/Studio g7, Mario Gorni, Sylvia Henrich, Katrin Kramer und Ulrike Kremer/plattform, Angela Madesani, Annja Theobald, Annik Troxler.

© 2006 Daniela Comani und Revolver

Alle Rechte vorbehalten. Abdruck (auch auszugsweise) nur nach ausdrücklicher Genehmigung durch den Verlag.

© Text: 2005 Angela Madesani, Milano

© Fotos: Daniela Comani, Thomas Bruns (S. 12–13), Rocco Casaluci (S. 22–23), Maebashi Festival of Arts (S. 24–25), Lutz Bertram (S. 34–37), Rolf Abraham (S. 40–41).

Diese Publikation erscheint anlässlich der Ausstellungen:

Un matrimonio felice, C/O Careof – La Fabbrica del Vapore, Milano, 18.01.06–11.02.06

Un matrimonio felice e altre storie, Officina delle Arti, Musei Civici, Reggio Emilia, 23.09.06–22.10.06

//plattform//, Berlin, Dezember 2006

www.danielacomani.net



Revolver

Archiv für aktuelle Kunst

Fahrgasse 23

D-60311 Frankfurt am Main

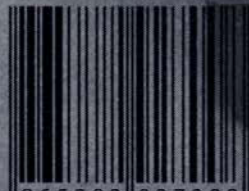
Tel.: +49 (0)69 44 63 62

Fax: +49 (0)69 94 41 24 51

info@revolver-books.de

www.revolver-books.de

ISBN 3-86588-293-5



3 865882 927008

